

cazione dell'Assemblea nazionale fatta oggi da Franceschini».

Interviene anche Beppe Fioroni: «Dobbiamo essere rispettosi di tutti e di tutte le iniziative, però dobbiamo evitare il dibattito che diventa folclore».

«Giustamente Dario Franceschini convoca la sua componente che a partire dalla comune esperienza di Area Democratica ha deciso di passare in maggioranza, sulla base delle ragioni che ci sono state espresse con chiarezza e trasparenza nell'ultima riunione dell'Area mercoledì sera, che ha stabilito una serena anche se sofferta separazione consensuale» dice il senatore Pd, Stefano Ceccanti. «Ovviamente - aggiunge - una parte, circa la metà, non è il tutto. C'è un'altra metà che in modo altrettanto significativo, chiaro e trasparente ha costruito AD, ha esposto le sue ragioni e che troverà altri modi e luoghi per esprimersi. Per proseguire nella serenità - conclude Ceccanti - bisogna continuare a distinguere bene il tutto dalle parti».

LA SCUOLA DI CORTONA

Terzo appuntamento annuale a Cortona con la scuola di politica del Pd. Tema scelto per l'edizione 2010, dal 30 settembre al 3 ottobre, è **Democrazia e lavoro**. Chiuderà l'intervento di Bersani.

BERSANI E I SEGRETARI

Intanto Pier Luigi Bersani incontra i segretari regionali e provinciali del Partito Democratico e annuncia una vera e propria svolta: se si va al voto con questa legge elettorale, ha spiegato, «noi non ci presenteremo alle urne come ci va il Pdl, con liste fatte a Roma, del tipo prendere o lasciare. Noi ci dovremo inventare qualcosa per ridare voce ai territori». Bersani ha ribadito un concetto esposto anche in direzione nazionale. Dalla crisi del centrodestra, cioè, non è affatto escluso che non si esca con il voto anticipato. «Tutto può accadere», ha detto riferendosi agli sviluppi della situazione in maggioranza. Non è chiusa definitivamente l'ipotesi di una precipitazione che porti alle urne. Il Pd punterà a una riforma elettorale, perché il sistema di voto attuale è l'origine di tutti i mali che affliggono il sistema politico italiano nel suo rapporto con il paese. La riforma è quindi l'oggetto centrale del programma di governo di un possibile esecutivo di transizione. Ma, a scanso di equivoci - ha detto Bersani ai segretari regionali e provinciali del partito, se pure si andasse al voto con questa legge elettorale, il Pd non si trincererà dietro le liste bloccate. ♦

Intervista a Piero Fassino

«Bersani ha mostrato una rotta chiara. Serve un Pd forte e sereno»

La Direzione è stata un passaggio importante e certamente oggi siamo più uniti e sereni di quanto non lo fossimo alla vigilia della riunione», dice Piero Fassino. Ora però si è innescata un'altra discussione, tutta interna ad Area democratica, dopo che Franceschini ha convocato una riunione della componente e non ha invitato chi ha sottoscritto il documento di Veltroni e Fioroni.

Fassino, perché una riunione d'area e perché non invitare i 76 firmatari?

«Anche se abbiamo votato a favore della relazione del segretario, Area democratica non si scioglie, né vengono meno le ragioni per cui ci siamo costituiti, per questo abbiamo deciso di vederci. Naturalmente tutte le riunioni di Ad sono a porte aperte e chiunque vi può partecipare, purché nella chiarezza politica. Chi ha sottoscritto il documento di Veltroni ha diritto ad avere opinioni diverse dalla maggioranza di Ad, ma non può né paralizzarne l'attività né imporre una linea».

Perché giudica un errore l'iniziativa di Veltroni?

«È innegabile che abbia suscitato preoccupazione e inquietudine, anche per come quella proposta è venuta assumendo il carattere di un'iniziativa che poteva dividere il nostro partito».

E lei dice che con la Direzione si apre una nuova fase?

«Sì, non c'è un falso unanimità perché al termine della discussione c'è

L'escluso

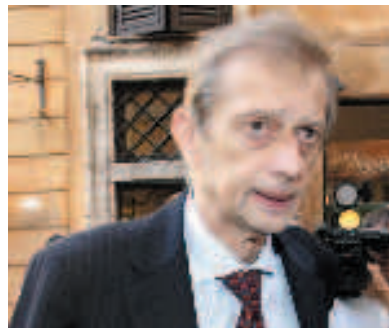
«Veltroni ha opinioni diverse ma non può paralizzare l'attività di Ad»

stato un voto in cui ciascuno si è assunto le proprie responsabilità, in modo trasparente e onesto. Se c'è spirito unitario ci si può liberare da qualsiasi spirito antagonista. E ora siamo anche più sereni, perché c'è un grado di maggiore consapevolezza delle responsabilità e delle opportunità che ha il Pd».

Per via dello scontro Fini e Berlusconi?

«Non si tratta solo di uno scontro personale. In questi due anni il centrode-

Chi è Due volte ministro è stato l'ultimo segretario Ds



Piero Fassino, segretario Ds dal 2001 al 2007
Ministro del commercio estero 1998-2000
Ministro di Grazia e Giustizia 2000-2001

Nato ad Avigliana (Torino), figlio d'un partigiano, studia e si forma nelle scuole e nell'Università del capoluogo piemontese. Entra nella federazione dei giovani comunisti nel 1968, e ne sarà segretario. Nel Pd è nell'Area Democratica.

stra ha dimostrato di non avere una visione e una strategia per affrontare i problemi del paese, un progetto per portare l'Italia fuori dalla crisi economica. Il bilancio della maggioranza è fallimentare. L'Italia, tra i paesi maggiormente industrializzati, ha il più basso tasso di sviluppo e crescita. La disoccupazione è tornata a livelli antecedenti il '99, un giovane su tre è senza lavoro. La stessa Confindustria ha denunciato l'assenza di politiche per la competitività. Per non parlare dei precari della scuola espulsi, della giustizia fatta solo di leggi ad personam, di un'informazione televisiva in cui si è accentuata una situazione di intollerabile asservimento al governo. Ed è surreale che in questi giorni ci si appassioni se Berlusconi avrà o no 316 voti, perché in ogni caso, anche dopo quel voto, saremo di fronte a una crisi irreversibile, e a rimetterci sarà il paese».

Cosa l'ha convinto a votare a favore della relazione del segretario?

«Bersani ha fatto una relazione onesta e sincera, non ha celato le difficoltà e ha raccolto sollecitazioni venute

in questi mesi dalla minoranza. Ha indicato una rotta chiara, ha mostrato una bussola condivisibile, parlando della necessità di un cambio di passo».

Che secondo lei come dovrebbe concretizzarsi?

«Mostrando più coraggio e capacità innovativa di fronte alle domande e ai problemi delle persone. Mostrandoci come un partito impegnato prima di tutto a mettere in campo il suo progetto per l'Italia, e poi da qui si discutono le alleanze e la leadership. Negli ultimi mesi si è discusso molto di questi due argomenti ed è rimasto in ombra il progetto, ma ora Bersani ha rimesso i fattori nell'ordine giusto e ha indicato le parole chiave per il paese: innovazione, perché il mondo e la società italiana sono cambiate, equità, perché bisogna favorire la redistribuzione del lavoro, delle ricchezze e delle opportunità, responsabilità, perché dobbiamo mettere in campo politiche all'altezza della situazione».

I firmatari del documento vi accusano di essere entrati in maggioranza e aver tradito il mandato di chi alle pri

Il centrodestra

Non ha una visione e una strategia per affrontare i problemi del paese

I dati

Un giovane su tre è senza lavoro. anche Confindustria si lamenta

marie sostenne Franceschini e le regioni di Ad: come risponde?

«Che intanto nel Pd non deve avere cittadinanza la parola "tradimento", che appartiene ad un passato di cui nessuno ha nostalgia. In Direzione si è registrato un fatto nuovo, la convergenza tra la maggioranza che ha vinto il congresso attorno a Bersani e Area democratica, o comunque la maggioranza di essa, che ritiene di svolgere il proprio ruolo di minoranza non stando a bordo campo e fischiando i falli, ma concorrendo a determinare la linea politica. E questo non vuol dire rinunciare al nostro profilo e alla nostra autonomia».

Veltroni e gli altri la pensano diversamente, e si sono astenuti.

«Del tutto legittimo. E comunque mi sembra un segnale importante il fatto che il distinguo non si sia tradotto in un voto contrario. L'astensione riduce i rischi di antagonismo a favore di un atteggiamento di disponibilità a contribuire al confronto e a concorrere nel definire la linea». ♦